

GLORIA FURMAN

Scorci di Sgrazzia

Vivere il Vangelo in casa



ADI Media

Titolo originale:

Glimpses of Grace: Treasuring the Gospel in Your Home

Copyright © 2013 by Gloria C. Furman

Published by Crossway,

a publishing ministry of Good News Publishers.

Wheaton, Illinois 60187 - USA.

This edition is published by arrangement

with Crossway.

All rights reserved.

Edizione italiana:

“Scorci di grazia”

Vivere il Vangelo in casa.

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Fax 06 2251432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle

Chiese Cristiane Evangeliche

“Assemblee di Dio in Italia”

Agosto 2017 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore - I.G.

Simbolo: Santiago Arias from the Noun Project

Tutte le citazioni bibliche, salvo che non sia indicato diversamente,

sono tratte dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006

Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 99832 86 5

Questo è il giorno che il **SIGNORE** ci ha preparato;
festeggiamo e rallegriamoci in esso.
(Salmo 118:24)

Prefazione

Quando stai annegando, l'ultima cosa di cui hai bisogno è una lezione in cinque punti per imparare tutto d'un colpo a nuotare come un pesce. Ciò che serve realmente e di cui hai un disperato bisogno, è qualcosa che ti tenga a galla. Qualcosa da poter afferrare con il proposito di non lasciare quella presa per nulla al mondo. Qualcosa che tu non debba sostenere, ma che, al contrario, sia in grado di reggere tutto il peso della tua disperazione.

Le onde poderose e le acque più profonde possono presentarsi sotto varie forme, spesso con la modalità che non avresti mai immaginato: la nascita di un figlio, la perdita del posto di lavoro, una malattia cronica, un trasloco, un rapporto di amicizia che si interrompe bruscamente, un cancro a livello terminale, un combattimento di fede, la morte di una persona cara, un nuovo modo di essere genitore, un periodo strano come non ti era mai capitato in precedenza, una pila di responsabilità che ammucciate ti appaiono alte un chilometro e, infine, la prospettiva desolante di quelli che sembrano essere decenni di servizio che si concretizzano in montagne di biancheria, piatti sporchi, pavimenti sudici e nasi che perdono come rubinetti. In sostanza tutte quelle situazioni in cui ti senti sopraffatta.

La nostra tendenza è quella di chiederci: "Come devo fare per far fronte a questo lavoro o come potrei evitarlo?". La prova tangibile sono le pagine della rete che ci spiegano come pos-

siamo essere appetibili (sul mercato del lavoro o su quello sentimentale). Nelle librerie troviamo scaffali di libri che spiegano cosa dobbiamo mangiare per prevenire il cancro, come superare una perdita, come crescere dei figli in gamba, come curare il giardino, come allevare i polli, come cucire i vestiti, come rendere accogliente la tua casa rimettendola a nuovo con cianfrusaglie acquistate al mercato delle pulci (facendolo tutto rigorosamente da soli), come educare i bambini e creare un blog a questo proposito, e persino come mettere a tavola una cena fumante nel momento stesso in cui tuo marito varca la soglia di casa.

Facciamo bene a chiedere consigli. È una cosa saggia. Ma quando le hai ormai provate tutte, scopri che un cumulo di istruzioni e un sacco di suggerimenti non sono più sufficienti. Il Salmo 107 descrive un momento di tempesta. Gli uomini che si trovano su una barca, circondati da una un'immensa distesa d'acqua, sono investiti in pieno dalla furia della tempesta. La Scrittura dice: "Traballano, barcollano come ubriachi e tutta la loro abilità svanisce" (v. 27). La loro reazione, nella consapevolezza di essere del tutto impotenti, fu quella di supplicare il Signore. Non ci sono regole spicciole per scampare da quella situazione, non ci sono dei comodi salvagenti pronti all'uso, rimane soltanto un grido sincero e urgente, con la richiesta di essere salvati da una situazione che va al di là delle proprie forze. Che cosa fece il Signore? Egli mostrò loro la Sua misericordia. Placò le acque, mise a tacere il mare e li condusse al porto desiderato.

Questa è la grazia che ci sostiene, questo è il porto desiderato: conoscere la Sua grazia immutabile, che ci sostiene e ci salva. *Scorci di grazia* non è un "come fare a...". È l'invito di un vero amico a scorgere e a conoscere l'amore infinito del Signore che si cela dietro ogni onda, grande o piccola che sia. Gloria offre l'incoraggiamento che deriva dalla sua esperien-

za personale e lo condensa in un testo ispirato alla saggezza dei santi che, prima di noi, hanno saputo resistere alle tempeste più terribili.

Che tu possa intravedere i lampi di questo infinito amore e trovare un'ancora sicura per la tua anima.

Lauren Chandler

Introduzione

Nella prima stesura di questa introduzione ho scritto: “Voglio approfondire gli insegnamenti pratici del Vangelo applicandoli alla vita di tutti i giorni”.

Allora mi affiorò un pensiero: io fino a quel momento non avevo mai concretizzato nulla; avevo solamente de-concretizzato delle cose, come polli al girarrosto e pesci da arrostire.

Le altre metafore che stavo rincorrendo non funzionavano per niente. Incolpavo il “blocco dello scrittore” che si accaniva sul mio cervello di mamma. Poi qualcosa mi ha colpito.

Le introduzioni ai libri sono come la domanda “perché?”, alla quale io rispondo incessantemente nell’arco di tutta la giornata.

Il grande balletto dei “perché?” che ho dovuto affrontare oggi riguardava la cottura del pollo. Ho due figlie in età prescolare, e mi stavano guardando mentre preparavo le crocchette di pollo e bollivo la pasta.

Una di loro mi ha detto: “Anch’io vorrei cucinare! Dammi il coltello, Mammina!”. Non ha neppure cinque anni; non posso permetterle di maneggiare un coltello.

Ho iniziato a ragionare con lei: “Non sei abbastanza grande per usare un coltello come questo”.

Perché? (Adesso si parte!)

“Perché è pesante e affilato ed è pericoloso. Ti potresti tagliare”.

Perché? “Perché sei ancora piccola e inesperta, e solamente gli adulti possono maneggiare coltelli di questo tipo”.

Va bene, allora bollirò le tagliatelle. “Non voglio che ti avvicini ai fornelli”.

Perché? “Perché non sei abbastanza grande per usare il gas in modo appropriato”.

Perché? “Perché sono difficili da usare, a volte anche per la mamma”.

Ma io so fare le cose difficili. So sganciare il mio seggiolino dell'auto e so contare fino a cento - quando mi aiuti. “Mi dispiace, piccola, ma non sei ancora in grado di cucinare usando il fuoco”.

Perché? [Sospiro].

Questo dialogo ha senso quando si sta spiegando a un bambino i pericoli della cucina. Ma a volte pensiamo allo stesso modo quando dobbiamo affrontare questioni di ordine dottrinale. Crediamo che la teologia sia troppo pericolosa, troppo difficile, e non ci sentiamo qualificati per affrontare determinate tematiche. Riteniamo che dovremmo lasciare la dottrina a professori, ai pastori e agli insegnanti della scuola domenicale.

Del resto, che cosa c'entra la teologia con la vita domestica e le vicende quotidiane, indipendentemente dal livello della nostra fede?

A dispetto di tutte le nostre riserve e delle varie teorie, ognuno di noi ha a che fare quotidianamente con la teologia. Non possiamo evitare determinati temi e pensare bellamente di poterla eludere! Il fatto che ciascuno di noi faccia cose comuni, indipendentemente dalla propria fede, è un altro elemento che dovremmo prendere in considerazione, per comprendere cosa rende il nostro modo di vivere chiaramente cristiano.

Viviamo in un mondo creato da Dio, siamo fatti a Sua immagine, e interagiamo con altre persone che hanno un'anima eterna esattamente come la nostra. Questo rende la Bibbia as-

solutamente importante e in grado di buttare all'aria la nostra vita di tutti i giorni.

La teologia è per casalinghe che hanno bisogno di sapere chi è Dio, chi sono loro e in cosa consiste questa vita terrena.

Ecco il motivo per cui ho scritto questo libro.

In qualità di casalinghe che sono create a immagine di Dio e desiderano vivere per Lui, dobbiamo conoscere quali sono le intenzioni del Signore nei nostri confronti e nell'ottica del lavoro che svolgiamo nell'ambito della nostra casa.

Più precisamente, dobbiamo sapere che cosa ha a che fare il Vangelo con la nostra vita di tutti i giorni, tra le mura di casa. In che modo la Parola di Dio ha delle ricadute sul lavaggio delle stoviglie e del pavimento, sul pagamento delle bollette, sulle amicizie che coltiviamo, quando accogliamo degli ospiti o quando prepariamo la cena?

Il fatto che Gesù si sia fatto carico dei nostri peccati portandoli sul legno della croce affinché, morti a motivo del peccato, vivessimo per la giustizia (I Pietro 2:24), come può rendere diversa la mia vita terrena?

Dove possiamo trovare la nostra direzione spirituale? Dovremmo seguire il nostro cuore oppure fidarci delle sensazioni? Può essere che in qualche libro di successo sia racchiuso il segreto del buon vivere? La risposta è vivere con semplicità ogni momento, fermandosi di tanto in tanto ad annusare l'odore dell'ammorbidente?

Dobbiamo fare i conti con un sacco di idee spirituali del tutto improbabili, travestite da teologia cristiana. Come possiamo cogliere la differenza? Questo libro non vuole essere una critica a quelle filosofie, piuttosto un richiamo alla fiducia nella gloria di Dio e un'indicazione del modo in cui trova applicazione nella vita di tutti i giorni.

La Parola di Dio, la Bibbia, dice che siamo stati creati dal Signore per vivere in funzione della Sua gloria. Questo è ciò

che desidero nella mia vita con tutta me stessa. So che la parte che dipende dal Suo proponimento è già compiuta (da quando sono al mondo). La parte che manca, consiste nel *vivere per Lui*, e questa va alimentata costantemente. Questa mattina, questo pomeriggio, questa sera e nel bel mezzo della notte, quando sono sveglia con il mio bambino, desidero sapere in che modo posso essere partecipe della promessa fatta in Cristo Gesù mediante il Vangelo (Efesini 3:6).

La vita quotidiana a casa mia è tutt'altro che noiosa. L'esistenza è caotica e tranquilla, gioiosa e dolorosa al tempo stesso. La vita in casa può essere tutte queste cose poiché questo è il luogo in cui si svolge *la vita*.

Siamo un gruppo eterogeneo di peccatori creati a immagine di Dio che stanno cercando di vivere fianco a fianco secondo l'Evangelo della grazia di Dio. Tutto ciò è nello stesso tempo bello ed estremamente complicato. Dunque, come fa la "... speranza viva mediante la risurrezione di Gesù Cristo da morti" (I Pietro 1:3) a cambiare il mio modo di vivere?

Gli argomenti principali che voglio analizzare in questo libro sono essenzialmente due: *Cos'ha a che fare la Bibbia con la nostra vita quotidiana? In che modo questa grazia cambia il nostro modo di vivere?*

Oggi è lunedì

Probabilmente, la cosa che mi ha più coinvolta da quando ho iniziato a scrivere questo libro è stato l'obbligo costante a riflettere su queste domande, praticamente ogni giorno. Che gioia inaspettata!

La sola cosa più gradevole dell'affrontare questo tema è mangiare salatini immersi negli avanzi di glassa alla vaniglia

proprio mentre sto scrivendo. In questo momento la mia tastiera è letteralmente coperta di sale!

Scorci di grazia è un libro che spiega come vivere nel tempo del “già, ma non ancora” della storia redentrice di Dio. Gesù vive, il Suo corpo non è rinchiuso in un sepolcro. Il trionfo della domenica di Pasqua è la realtà nella quale ci muoviamo ogni singolo giorno, momento dopo momento. Le cose che accadono in casa nostra hanno la capacità di spingerci a festeggiare la realtà della risurrezione. Le nostre case, di fatto, hanno la capacità di distrarci, basta gettare un’occhiata alla pila di piatti ammucchiati nel lavello, e mentre cerchiamo di concentrare il nostro cuore su ciò che è invisibile, lo sguardo cade su ciò che si materializza sotto i nostri occhi, non senza qualche angustia.

In questo libro desidero parlare di quale tesoro rappresenti per noi la Parola di Dio, specialmente nelle nostre case, incoraggiandoci a esultare nella speranza della gloria dell’Altissimo. Perché Dio è buono e noi nelle nostre case abbiamo un numero infinito di motivi per lodarlo.

“Celebrate il SIGNORE, perché Egli è buono, perché la sua bontà dura per sempre” (I Cronache 16:34).

Mi rendo conto che questo è un argomento vastissimo, poiché influenza la nostra vita ogni giorno e ha conseguenze per l’eternità. Mi rendo conto che oggi è lunedì e che forse il segnale acustico dell’asciugatrice si è appena spento e devi preoccuparti di estrarre i tuoi panni prima che si stropicciano. Lungo il corridoio potresti notare una scia sospetta di liquido che arriva fino al bagno e a quel punto cogli il gemito di tuo figlio, che ha appena imparato a farla nel vasino: nel suo singhiozzo sommesso sta cercando di trattenere le lacrime per la vergogna. A quel punto potrebbe suonare il campanello della porta, e questo potrebbe ricordarti che hai ignorato il prome-

moria di un appuntamento che avevi preso e ora sei drammaticamente in ritardo.

Ti capisco perfettamente, perché è lì che vivo anch'io. Ecco perché ho bisogno di esplorare che importanza abbia la Parola nel definire la realtà nella mia vita.

Ricordarmi di vivere nella grazia del Signore, all'interno delle dinamiche della casa, per me non è affatto semplice ed è per questo che ho bisogno di esaminare costantemente i contenuti di questo libro. Agostino disse esattamente ciò che sento:

*...confesso che mi sforzo di appartenere al numero di coloro che scrivono facendo progressi e fanno progressi scrivendo.*¹

Sono ansiosa di conoscere *come* Dio intenda portare a compimento l'opera buona che ha iniziato in me quando mi ha modellata a immagine di Suo Figlio Gesù (Filippesi 1:6). Ho un irrefrenabile desiderio di glorificarlo in qualsiasi cosa a cui metta mano (I Corinzi 10:31).

Voglio essere santa in tutta la mia condotta, poiché sta scritto: "Siate santi perché io sono santo" (I Pietro 1:15, 16).

Voglio essere imitatrice di Dio, come il Suo amato Figlio, camminando nell'amore come Cristo mi ha amato e ha dato la Sua stessa vita per me (Efesini 5:1, 2).

Voglio vivere nella realtà che mi è stata presentata da Dio mediante il Suo divino Figliolo. "Anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, lui giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio. Fu messo a morte quanto alla carne, ma reso vivente quanto allo spirito" (I Pietro 3:18).

1. Agostino, *Lettera 143 a Marcellino* in *Lettere 211-270: Opere di Sant'Agostino*, cap. 2.4, New City Press, Hyde Park - New York 2005.

Una secchiata di acqua gelida per un'anima addormentata

Per parecchio tempo ho creduto che questo viaggio di santificazione, l'avventura di Dio operante in me "... il volere e l'agire, secondo il suo disegno benevolo" (Filippesi 2:13), si sarebbe realizzato solamente quando fossi stata libera dalle "distrazioni" della vita.

Come conseguenza di questi presupposti sbagliati, ho inteso il mio ruolo di moglie, di madre, di casalinga e anche di testimone del Vangelo alla stregua di impegni che hanno condizionato, o compromesso la mia vita spirituale. Questa prospettiva governava giorno per giorno tutte le mie attività. Per esempio, se avevo impostato la sveglia per tentare di alzarmi prima di uno dei miei bambini e i miei piani fallivano, finivo per pensare: "Bene, ecco che oggi la mia comunione con Dio va a farsi friggere! Mi aspetta una giornata frustrante!".

Il mio campanello d'allarme ha iniziato ad attivarsi quando abbiamo aggiunto alla nostra famiglia altri bambini. La mia preoccupazione di "avere un po' di tempo con Dio" si è accentuata, e improvvisamente ho compreso che la mia vita di preghiera era diventata quasi inesistente. Un commento di Tim Keller* sulla preghiera è stato come una secchiata di acqua gelida sulla mia anima addormentata: "La tua vita di preghiera privata è uno degli indicatori che la tua fede in Cristo è profonda e reale e non è soltanto una conseguenza dell'ambiente che ti circonda".

Avevo fatto in modo che la mia vita spirituale fosse relegata a una poltrona con una tazza di caffè caldo in una casa tran-

* Timothy J. Keller (1950), pastore, teologo, apologeta e scrittore evangelico statunitense. N.d.E.

quilla senza rumori e nessun disordine. La mia mente aveva bisogno di essere rinnovata secondo l'Evangelo (Efesini 4:23).

Questo libro parla del modo in cui possiamo sperimentare la grazia del Vangelo mentre viviamo la nostra vita quotidiana tra le mura di casa. Non ci illustra il modo in cui potremo trascendere la nostra realtà quotidiana e raggiungere "una dimensione idilliaca". Non ci suggerisce come godere della nostra esistenza terrena e custodirla come fosse una fonte inesauribile di piacere nella quale immergerci unicamente in vista del nostro interesse.

Scorci di grazia illustra il modo in cui la potenza della Parola del Signore può trasformarci per la Sua gloria se viviamo per fede esattamente dove ci troviamo, nella quotidianità delle nostre faccende domestiche. Affronta il modo in cui Dio ci rinnova secondo la Sua immagine di giustizia e santità (Efesini 4:24). La grazia di Dio in Cristo ci trasforma radicalmente. Ma come può cambiare il modo in cui laviamo gli stessi piatti ogni giorno? Come fa l'Evangelo a cambiare il modo in cui il nostro cuore risponde quando sentiamo il campanello della porta suonare durante la cena?

Dammi soltanto l'Evangelo

Al prezzo inestimabile di Sé stesso, Gesù è morto per riconciliarci con il Padre. La Sua vita e la Sua morte non rappresentano per noi soltanto dei buoni esempi da seguire. Quando ci ravvediamo dei nostri peccati, credendo che la vita di Cristo sia stata offerta per la nostra redenzione, che sia morto sulla croce al posto nostro, ecco che Dio ci salva (Efesini 4:32). Egli ci riscatta "...con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia" (I Pietro 1:18, 19).

Dio ci proclama giusti, come se non avessimo mai peccato, e ci fa dono della giustizia del Suo Figlio assolutamente perfetto (Filippesi 3:9).

“In lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia, che egli ha riversata abbondantemente su di noi dandoci ogni sorta di sapienza e d’intelligenza” (Efesini 1:7, 8). Mai, in nessun momento, possiamo affermare: “Questa è opera mia! È stata dura, ma mi sono impegnato a fare del mio meglio e alla fine ce l’ho fatta”. No, è Dio che ci salva: “Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio” (Efesini 2:8).

Dio sigilla i credenti in Cristo con la presenza dello Spirito Santo. E così inizia la Sua ininterrotta opera di santificazione, mentre lo Spirito Santo ci attesta che siamo figli di Dio (Romani 8:16). Attraverso la Sua opera di grazia, il Signore cambia le dinamiche del nostro cuore in modo tale da tenerci costantemente in comunione con Lui. Dio ci dona anche la forza di cui abbiamo bisogno per essere come Lui.

Senza conoscere Dio, non abbiamo alcuna speranza di essere dei genitori saggi, dei coniugi affiatati, degli amici sinceri, ma anche di spazzare i pavimenti o di pagare le bollette come si deve. Poiché Dio ha risuscitato Gesù dai morti e Gli ha conferito tutta la gloria, la nostra fede e la vera speranza risiedono unicamente in Lui (I Pietro 1:21), non certo nei nostri cambiamenti, nel comfort delle nostre case o nelle abitudini meticolosamente pianificate.

Quando ho iniziato a scrivere questo libro, poiché trattava del modo in cui l’Evangelo trova applicazione nella vita, dissi a mio marito che avrei dovuto affrontare un numero infinito di argomenti. Immaginavo di confrontarmi con il Vangelo ed elencare un’infinita serie di applicazioni intriganti che sarebbero state racchiuse tra due copertine dalla grafica accat-

tivante. Ed è quello che ho cercato di fare, illustrando le idee con esempi tratti dalle esperienze personali di vita domestica.

Non c'è nulla che io possa scrivere in questo libro che la Bibbia non abbia già detto, quindi cercherò in ogni modo di mantenere viva la vostra attenzione su di essa. Gioire in Dio attraverso la Sua Parola è ciò di cui la mia anima necessita, e spero che anche la vostra ne benefici in eguale misura.

Sono contenta che tu mi stia accompagnando in quest'avventura.

All'interno del libro, insieme alle citazioni delle Scritture, sono rievocate alcune brillanti manifestazioni della personalità di Dio, per contemplare le quali e goderne appieno, avremmo bisogno dell'eternità! Considereremo come sia possibile che Dio: "perché grande fino al cielo è la [s]ua bontà, e la [s]ua fedeltà fino alle nuvole" (Salmo 57:10) stia compiendo una potente opera nella vostra vita, proprio sotto il tetto di casa vostra.

E allora "Facciamolo!"; proprio come recita la battuta preferita della mia bambina, tratta da un film d'animazione che parla di un topo-cuoco.*

* L'autrice si riferisce, molto verosimilmente, a *Ratatouille*, film d'animazione del 2007, prodotto dalla Pixar Animation Studios e diretto da Brad Bird e Jan Pinkava. N.d.E.

PARTE I

Ordinarietà radicata

Previsioni per oggi: Ordinarietà con il 100% di probabilità miracolose



Di nuovo. Aveva lasciato la tazza del frullato sul bancone per tutta la notte, *di nuovo*. Mio marito, Dave, è un uomo brillante, dotato di grande talento, ma a volte gli fa difetto il buon senso legato alle cose pratiche.

Mirtilli incrostati e scortesia

Non c'era modo che i mirtilli incrostati si staccassero dalla tazza senza un duro lavoro da parte mia. Iniziai a parlare tra me e me a voce alta (lo fate anche voi?): “Non ho tempo per queste cose”, mormorai. Strinsi i denti e iniziai a strofinare con vigore, e quando Dave passò dalla cucina, tirai fuori un sospiro esasperato ed esagerai i miei sforzi nello strofinare. “Mmm, speravo di trovare questa tazza pulita. Non l'hai risciacquata”.

Dave si scusò e mi disse di essersene semplicemente dimenticato.

“Che scortese”, pensai. “Eppure sa quanti lavori devo affrontare. Il minimo che avrebbe potuto fare sarebbe stato sciacqua-

re la tazza. Scortese ...” Ma in realtà, ero io a comportarmi da maleducata, e lo sapevo bene. Lo Spirito Santo mi portò alla mente il famoso passo sull’amore citato in I Corinzi 13:

“L’amore è paziente, è benevolo; l’amore non invidia; l’amore non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s’inaspisce, non addebita il male, non gode dell’ingiustizia, ma gioisce con la verità; soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa. L’amore non verrà mai meno” (I Corinzi 13:4-8).

Altre versioni traducono il versetto finale: *L’amore non avrà mai fine.*

Comprendevo che in quel preciso momento non ero riuscita a dimostrare amore. Ancora una volta! A questo riguardo so di fallire ogni giorno. Che speranza ho di offrire in sacrificio la mia vita come ha fatto Gesù, quando non riesco neppure ad amare gli altri facendo qualcosa di così modesto come lavare una tazza? La mia unica speranza deve essere in Dio, che è “...misericordioso e pietoso, lento all’ira, ricco in benignità e fedeltà” (Esodo 34:6).

Dio governa la tua quotidianità?

Questo esempio è un vero e proprio stereotipo della mia vita. Sono la moglie di un instancabile fondatore di chiese e madre di tre figli, dai quattro anni in giù. Viviamo in Medio Oriente, dove la sabbia filtra attraverso ogni fessura delle finestre e delle porte e lascia uno strato polveroso su tutto il piano, che poi dovrò regolarmente spazzare più volte al giorno. Ogni settimana

faccio otto carichi di bucato e taglio quattro coppie di unghie delle mani e dei piedi.

La mia vita è molto ordinaria.

È per questo che ho desiderato scrivere questo libro. Sono la prima ad aver bisogno di questo messaggio di grazia e di speranza, ogni singolo giorno. Ecco perché a volte mi lascio prendere da questo senso di autocommiserazione, un po' come nell'episodio minimo di cui avete appena letto. Ero abituata a pensare che questo tipo di atteggiamento "aspro" nei confronti delle attività domestiche fosse normale, accettabile o, addirittura una sorta di rito di passaggio. Dopotutto, un minimo incoraggiamento elargito a qualcuno impantanato nella trincea dei lavori di casa o nell'educazione dei figli, credo sarebbe dovuto. Si potrebbe consolarlo, almeno con una frase del tipo: "anche questo passerà". Noi "sorridiamo e sopportiamo" e parliamo di tutto quello che faremo "un giorno" quando "torneremo a vivere la nostra vita".

Queste frasi colloquiali erano diventate la somma delle mie speranze. Ho iniziato a credere che se fossi riuscita a superare quel terribile e apparentemente interminabile periodo, ne sarei uscita senz'altro "ammaccata" e sicuramente logora, ma alla fine sarebbe passato. Forse allora sarei stata libera di servire il Signore con allegria, e sarei tornata a sperimentare un'esistenza felice.

Ma mi sbagliavo.

Quando partecipai a una conferenza sul matrimonio tenuta dal pastore Paul Tripp, egli pronunciò una frase che mi scosse profondamente. Tripp diceva: "Se Dio non regola la vostra quotidianità, allora siete lontani da Lui. Perché questa è la dimensione in cui voi vivete". Attimi di profondo ripensamento come questo si presentano raramente nel corso della vita, ed è anche per questo motivo che sono così significativi. Il resto della nostra esistenza è vissuto nella comune e quotidiana ordinarietà.

La gestione delle faccende domestiche rappresenta la mia consuetudine. Indipendentemente dalla tua normalità, sono sicura che possiamo essere d'accordo sul fatto che essa è esattamente il luogo in cui viviamo.

Glorifica Dio in tutto ciò che fai

So che servire la mia famiglia equivale al servizio reso a Gesù e so che quando gestisco la mia casa, dovrei farlo come se stessi lavorando per il Signore. In Colossesi 3:23, 24 è scritto:

“Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete per ricompensa l'eredità. Servite Cristo, il Signore!”

Dovremmo considerare la gestione della casa “come la creazione di un organismo vivente che alimenta la pace di Cristo e la giustizia di Dio”¹. Affermazioni come questa mi incoraggiano enormemente.

Ho sempre creduto che le Scritture esaltassero il ruolo di una casalinga reputandolo valido e straordinario. Non ho mai avuto troppi problemi nel considerare i lavori di casa come significativi alla luce dell'eternità. Prospettiva eterna? Ce l'ho. Ma che dire dell'oggi che incombe? In che modo la giornata di oggi può essere inclusa nella visione dell'eternità? Il commento di Tripp mi ha ricordato che la Bibbia ha molto da dire ri-

1. John Piper, *Onorare la chiamata biblica a essere madri*, sermone, 8 maggio 2005.

guardo la quotidianità. Nella Prima Lettera dell'apostolo Paolo ai Corinzi, al versetto 31 del capitolo 10, troviamo scritto:

“Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualche altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio”.

Sì! È ovvio che voglio glorificare Dio! Egli è il tesoro supremo dell'universo ed è degno di tutta la mia applicazione. La mia più grande ambizione è quella di dare gloria a Dio, questo è il desiderio che si trova saldamente al centro di tutti i miei propositi. Ho addirittura pensato di scrivere su una parete di casa la prima domanda del Catechismo di Westminster, per tenere sempre a mente questa preziosa verità:

Domanda 1: *Qual è lo scopo principale della vita umana?*

Risposta: *Il principale scopo della vita umana è dare gloria a Dio e godere della Sua presenza per sempre².*

Che l'obiettivo della mia vita fosse quello di glorificare Dio in ogni cosa, era fuori discussione. Sapevo che vivere per la Sua gloria rappresenta la mia gioia più grande. Il mio problema era semplicemente: *come?* *Come* posso piegare il bucato e sedare le liti tra i miei figli per la gloria di Dio, proprio quando sono così incline allo sconforto a motivo del mio peccato? *Come* può l'Evangelo trasformarmi in una donna che pulisce amorevolmente i bagni o asciuga i nasi che colano, come se lo facessi per il Signore? *Come* può l'Evangelo rendermi una donna che si preoccupa di onorare Dio mentre stira, piega il

2. *Catechismo Minore di Westminster*, Domanda 1.

bucato e serve la cena? *Come* può la mia cittadinanza in Cielo (Filippesi 3:20) cambiare il modo in cui mi occupo della mia casa?

Cambiare pannolini può spostare il cuore e la mente alle cose di lassù

Se la Parola di Dio è rivolta a persone comuni che fanno cose assolutamente ordinarie, allora sicuramente le Scritture illustreranno come sia possibile magnificare il Signore nella nostra quotidianità. Se la ripetitività di tutti i giorni, fatta di stoviglie da lavare e di pannolini da cambiare, è vissuta con l'obiettivo di godere della presenza di Dio, a quel punto la vitalità spirituale che sperimenteremo nella nostra casa sarà niente di meno che miracolosa.

L'opportunità di crescita nella santità si trova proprio sotto i vostri occhi – racchiusa nella lavastoviglie che non funziona a dovere, mentre la biancheria rischia di rovinarsi nel cesto in cui giace da troppi giorni, attorno al tavolo da pranzo affollato di ospiti o sotto il seggiolino, proprio laddove vostro figlio ha spiacciato una barretta di cioccolato. Certo, lì potrebbe crescere la peluria della muffa, ma quelli sono i momenti in cui si sperimenta al tempo stesso la crescita spirituale.

È esattamente nel luogo in cui ci troviamo che possiamo vedere scorci di grazia, se impariamo ad applicare passi come Colossesi 3:1-3, che afferma:

“Se dunque siete risuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù dove Cristo è seduto alla destra di Dio. Aspirate alle cose di lassù, non a quelle che sono sulla terra; poiché voi moriste e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio”.

Dio, con potenza, porta a buon fine il ministero che ci ha affidato e le azioni che abbiamo compiuto nella giusta prospettiva di fede (II Tessalonicesi 1:11). Quindi, quell'ennesimo pannolino sporco, se visto alla luce della speranza e delle promesse nella Parola del Signore, può rappresentare un efficace strumento del lavoro che Dio intende svolgere per trasformare la vostra vita.

La croce, la corona e "la donna di Tito 2"

Prendiamo come esempio il capitolo 2 della lettera di Tito: vi troviamo l'elenco pratico ed essenziale delle qualità che le donne cristiane dovrebbero possedere, nonché la lista delle cose che le donne credenti dovrebbero fare. Le donne devono avere un comportamento riverente, non devono essere maldicenti o asservite all'alcol (v. 3). Le donne devono possedere autocontrollo, devono essere caste, dedite alla famiglia, buone e sottomesse ai loro mariti (v. 5). Le donne insegnino che cosa è buono (vale a dire, la "sana dottrina", v. 1), per istruire le più giovani ad amare i loro mariti e i figli (v. 4).

Tito 2 contiene non soltanto una lista di cose da fare che si potrebbero scrivere su un bigliettino da attaccare allo specchio del bagno. Tito 2 ci spiega anche la motivazione che dovrebbe spingerci a fare queste cose, vale a dire che "...la Parola di Dio non sia disprezzata..." (v. 5) e che si deve "...onorare in ogni cosa la dottrina di Dio, nostro Salvatore..." (v. 10). La motivazione non può essere semplicemente scritta su un foglietto di carta, ma deve essere impressa nel vostro cuore.

In che modo questa motivazione a onorare la Parola di Dio può essere incisa nei nostri cuori? La nostra vita interiore deve essere trasformata da Cristo. Nel versetto 11, l'apostolo Pao-

lo scrive che *la grazia di Dio, salvifica per tutti gli uomini, si è manifestata* e poi aggiunge, nel versetto seguente, che questa grazia *ci insegna a rinunciare all'empietà e alle passioni mondane, per vivere in questo mondo moderatamente, giustamente e in modo santo.*

La motivazione evangelica è presentata con la promessa di una speranza futura. Mentre facciamo queste cose, noi stiamo "...aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Cristo Gesù. Egli ha dato sé stesso per noi per riscattarci da ogni iniquità e purificarsi un popolo che gli appartenga, zelante nelle opere buone" (vv. 13, 14).

Questo è il momento in cui la fede entra in gioco e fa la differenza. Quando guardo alla croce e vedo che Dio "...non ha risparmiato il proprio Figlio..." per me (Romani 8:32), e quando guardo alle promesse dell'Altissimo che si riferiscono alla gloria futura (Tito 2:13), Egli mi dona la forza necessaria per prendermi cura di mio marito che ha dimenticato ancora una volta di lavare la sua tazza, evitando di arrabbiarmi e senza incalzarlo con sarcasmo.

Due modi sbagliati non ne fanno uno giusto

Arrivati a questo punto posso immaginare quello che state pensando perché è esattamente la stessa cosa che sto pensando anch'io. Credo che tutto ciò sia vero, ma ci sono un sacco di cose che si scatenano contro di me. Non riesco a trattenere questa idea nella mente abbastanza a lungo per meditarla con cura. Mi colpisce il frastuono perenne dei miei bambini nella stanza accanto che sembra non conoscere alcuna tregua. Non posso applicare queste verità con coerenza. E se non fosse soltanto

una tazza sporca, ma tutta una casa quella in cui sembra essersi scatenata una tempesta di sabbia? Che cosa accadrebbe?

Ho bisogno di assistere a un cambiamento del mio cuore.

Se vi trovate nella mia condizione, potreste essere sul punto di arrendervi proprio ora. Almeno per me, alle volte appare come una prospettiva allettante. Sono posta di fronte a degli elevati standard di santità, ma so che non sono in grado di raggiungerli. A questo punto potrei soltanto farmi strada nella vita lavando piatti, brontolando nel mio cuore e facendo commenti sprezzanti su “quante volte ti ho ricordato che...”, sperando di spingere mio marito a confessare sinceramente come lui abbia torto e io ragione (tra l'altro, quando mai questa strategia ha funzionato?).

Oppure potrei affrontare questa situazione in modo diverso. So che la Bibbia invita a fare ogni cosa senza lamentele e senza critiche e a tenerci stretti a questo insegnamento (Filippesi 2:14), e io voglio fare ciò che è giusto. Il Signore ci insegna ad amarci l'un l'altro (I Tessalonicesi 4:9). Voglio onorare Dio in tutto ciò che faccio, e I Corinzi 10:31 mi insegna che questo è esattamente ciò a cui sono tenuta. Sono giunta alla conclusione che tutto ciò che devo fare è continuare a provarci. Così ho segnato su un fogliettino il testo di Filippesi 2:14 e l'ho attaccato alla finestra sopra il lavandino, in modo che mi ricordi costantemente di non peccare. Poi lavo i piatti e trattengo la lingua mentre mio marito attraversa la cucina. Ora sono riuscita a evitare i soliti rimproveri taglienti, magari facendo rumore con i piatti per sollecitare la sua attenzione e provocare un'ennesima discussione. Bel lavoro, Gloria, ce l'hai fatta! Mi congratulo con me stessa per aver agito nel modo corretto. Il mio compiacimento, però, rivela che ho un altro problema tra le mani: l'auto-giustizia. La tolleranza dimostrata in cucina, a quanto pare, non era un frutto dello Spirito Santo. Era radicata nella superbia peccaminosa. Alla fine della giornata ero im-

mersa nell'ipocrisia, crogiolandomi nell'orgoglio o sguazzando nel senso di colpa legato al fatto che avrei potuto avere un atteggiamento migliore.

I piatti sporchi non sono il problema più grande della mia vita, anche se sembrano esserlo quando sono impilati fino al soffitto e ho un milione di altre cose da fare. Il problema più grande nella mia vita, ma anche nelle vostre, è sostanzialmente il peccato. Come posso stare al cospetto di Dio che fa tutte le cose secondo il Suo carattere, un carattere che include una giustizia perfetta? (II Tessalonicesi 1:6).

Gesù: l'unica speranza di una casalinga

Allora che cosa possiamo fare? Chiaramente non possiamo vivere la nostra vita priva di regole, attaccando le persone per sentirci meglio. Di certo non possiamo tirar fuori la nostra auto-determinazione e forza di volontà solamente per "fare la cosa giusta". Io semplicemente non riesco a farlo. Le soluzioni che sono tentata di adottare non accontentano Dio.

Per fortuna esiste Uno che l'ha fatto. Gesù ha compiuto ogni cosa senza lamentarsi, andando sulla croce per morire al mio posto e prendere su di Sé il mio peccato. Gesù è il massimo esempio di sincera sottomissione a Dio Padre. La Bibbia insegna che Gesù non soltanto è il mio esempio, ma anche il mio Salvatore. La Sua morte espiatoria ha conseguito esattamente questo risultato: Lui ha espiato (ha pagato) per i miei peccati. E Lui non è rimasto nella tomba. Gesù, infatti, dichiara: "Ero morto, ma ecco sono vivo per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e dell'Ades" (Apocalisse 1:18).

Nel momento in cui proclamo con fede che Gesù è la mia unica speranza di piacere a Dio, il Signore stesso dichiara che

sono finalmente giustificata. A questo punto la giustizia di Cristo mi appartiene, diventa mia. Questa è la grazia.

Il favore divino mostratami dalla croce e la futura grazia alla quale aspiro, mi proteggono da due insidie mortali:

1. *Sono una casalinga terribile.* So che dovrei fare di meglio, e non ho scuse. Perché non riesco a essere buona quanto dovrei? Chi è in grado di essere costantemente all'altezza della chiamata che ha ricevuto e delle esigenze di Dio? Mi sommergo di sensi di colpa ed emetto condanne senza appello, oppure mi rivesto di orgoglio. Sì, orgoglio allo stato puro. Alle volte preferirei sguazzare nell'auto-condanna piuttosto che pentirmi e chiedere a Cristo la capacità di accettarmi come sono e la forza per vivere al meglio ogni momento della mia esistenza.

2. *Sono una casalinga straordinaria.* È impressionante il modo in cui riesco a destreggiarmi fra tutte queste cose. I miei amici non fanno altro che ripetermelo. Impongo a me stessa di affrontare ogni compito e, indipendentemente da ciò che accade, lo porto a termine, e quando mi metto d'impegno non vi è neppure un capello fuori posto. Francamente, non riesco a capire perché qualcuno che ha meno da fare di me, non riesca a far fronte ai suoi doveri. Sguazzo in questa convinzione di essere autosufficiente e gongolo di orgoglio. Mi ritrovo a crogiolarmi nel mio senso di appagamento anziché ricercare la gloria di Cristo, come se Lui non avesse mai dato Sé stesso sulla croce per riscattare il mio presente e darmi un futuro eterno.

In momenti come questi la grazia mi richiama a vivere nella realtà dell'Evangelo e nel futuro che mi è stato promesso. Grazie a ciò che Cristo ha già fatto per me e a ciò che compirà in futuro, posso rifiutare sia il funesto senso di colpa sia l'orgoglioso autocompiacimento.

Il pastore Milton Vincent si esprime in questi termini: "La giustizia di Dio, che mi è stata accreditata per mezzo di Cri-

sto, non è semplicemente qualcosa di cui sono certo, ma è anche la principale realtà di salvezza tramite la quale il Signore mi guida”³

Infine, come risultato del sacrificio di Cristo sulla croce, ho tutto ciò che serve per la mia vita di fede (II Pietro 1:3, 4): un’infinità di doni che non mi sono meritata. Dio è generoso nei miei confronti, secondo la Sua grande misericordia (I Pietro 1:3).

Gesù è morto per me: posso fidarmi di Lui

Questa grazia mi umilia. Il fatto che Gesù si sia lasciato condurre alla morte come un agnello senza reagire a chi Lo insultava, mi toglie il respiro. Il pensiero che Dio abbia mandato il Suo unico Figlio a morire al posto mio e a conseguire per me “...una eredità incorruttibile, senza macchia e inalterabile...” (I Pietro 1:4), mi annichilisce.

La gioia del Signore mi motiva e mi conferisce la forza necessaria per dedicare il mio tempo a servire gli altri e a lavare i loro piatti, mentre, guardando avanti con fede, ascolto il mio Salvatore che mi sussurra: “Va bene, servo buono e fedele”. Mentre con gioia e umiltà impiego il mio tempo e le mie energie a lavare le tazze sporche che mio marito lascia regolarmente in giro, io non perdo niente e guadagno tutto.

Vivere nella realtà della Parola di Dio e della futura promessa di gloria in essa contenuta mi incentiva ad amare gli al-

3. Milton Vincent, *A Gospel Primer for Christians: Learning to See the Glories of God's Love*, Focus Publishing, Bemidji - Minnesota 2008, p. 21.

tri nello stesso modo in cui Gesù amava questa umanità decaduta. Ho ricevuto misericordia in Cristo Gesù (I Pietro 2:10). Questo pomeriggio, davanti a una montagna di piatti, devo aver fiducia che tutto ciò che Lui mi promette, troverà compimento. Questa è la fede.

Detto questo, eccomi qui davanti al lavello della mia cucina a strofinare i pezzi di mirtillo incrostati all'interno di una tazza. Ma invece di essere triste per la mia inadeguatezza nel servire con gioia o anziché compiacermi con presunzione per essere riuscita a trattenere la mia lingua maligna dai soliti commenti malevoli, sta prendendo forma una modalità d'azione completamente diversa.

È "...la fede che opera per mezzo dell'amore..." (Galati 5:5, 6).

Dio opera in me attraverso la Sua Parola (I Tessalonicesi 2:13). Questo dono di grazia mi permette di lodare il Signore e servire gli altri con allegria, mentre confesso con lacrime di gioia: "Perché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen" (Romani 11:36).

Anche nel dubbio più tenace, quando ripeto la medesima azione giorno dopo giorno, la mia speranza è ancora fondata sulla giustizia di Cristo. La Bibbia mi mantiene in contatto con Dio sulla base della perfezione di Gesù, non sull'illusione dei miei successi religiosi. Il Signore mi rende forte e mi protegge in virtù della Sua fedeltà, non certo della mia (II Tessalonicesi 3:3). A questo punto, posso sfregare pezzi di mirtilli in quantità industriale, come se lo stessi facendo per il Signore mentre il mio cuore trova soddisfazione in Dio poiché la Sua bontà nei miei confronti, dimostratami in Cristo, mi spinge una volta di più al pentimento.

Miracoli nel quotidiano

Riuscite a individuare il modo in cui la vita di tutti i giorni offre opportunità di una reale crescita spirituale? Dio può usare situazioni comuni della vostra vita per glorificare Sé stesso modellandovi a immagine di Suo Figlio.

Questo è esattamente ciò che Egli intende fare.

I piatti sporchi nel lavandino o i pastelli rossi schiacciati in una presa elettrica da un bambino curioso non rappresentano soltanto delle prove nell'ambito della vostra giornata altrimenti troppo tranquilla. Si tratta di vere e proprie opportunità di intravedere *scorci di grazia*.

Indice

<i>Prefazione</i>	7
<i>Introduzione</i>	11

Parte I

Ordinarietà radicata

1. Previsioni per oggi: Ordinarietà con il 100% di probabilità miracolose	23
2. Non “puffare” l’Evangelo	37
3. La potenza delle parabole	61
4. Cristo è in te, speranza di gloria	77

Parte II

I miracoli nel quotidiano

5. Potere divino e promesse preziose per l’ora di pranzo	93
6. Pane di vita e ciambelle per colazione	111
7. Tutta la grazia e tutto ciò che è indispensabile quando ci sono degli ospiti a cena	127
8. Egli ci lava fino a diventare come candida neve	141

9. La presenza costante di Dio nel nostro dolore	163
10. Uniti a Cristo ma soli per gli amici	179
11. I tesori si trovano dentro vasi di argilla, non in vasi di porcellana cinese	195
12. L'idolo di una casa perfetta	209
13. L'appagamento in Cristo si sperimenta anche durante il riposo?	221
<i>Conclusione</i>	235